

IL GENERALE DURANDO

alla testa dei volontari, e delle truppe pontificie.

Il Generale Durando (fratello, ci dicono, del Ministro della guerra di Carlo Alberto) è giunto *da varii giorni* a Bologna mandatovi dall'immortale Pio IX per porsi alla testa delle sue truppe, e dei volontari della Romagna, di Roma, ecc. onde accorrere in ajuto dei fratelli Lombardo-Veneti che stanno a fronte dell'inimico comune di tutta Italia.

Il Generale Durando si spinse fino a Ferrara per ratificare la Capitolazione della fortezza di Comacchio non procurata da lui, ma poi si arretrò (*per quali motivi?...*) a Bologna, d'onde ancor non si mosse, e l'unico atto che conosciamo finora di lui è un pallido ordine del giorno ai militi posti sotto il suo comando, che conclude soltanto che abbiano a prendere la Croce quali Crociati.

È questo l'unico atto d'ostilità ch'egli abbia finora azzardato!... Pretestava dapprima la mancanza di denaro; *questo pretesto ora non sussiste più perchè il nostro Governo gli promise tutto l'occorrente.* Perchè dunque segue a starsene inerte?

Non conosce che la presenza di alcuni drappelli dei suoi sul nostro suolo avrebbe acceso sempre più il sacrosanto ardore che anima le nostre popolazioni?.... Non vede che il trattenere quei giovani generosi, che sono posti sotto i suoi ordini, a guardare inerti e fra inutili disagii una linea di confine, che non dovrebbe più esser tale, val lo stesso come gittare del ghiaccio sul fuoco che arde?

Vuole egli, con un ulteriore ritardo, che noi dobbiam giudicare che vi siano delle segrete intelligenze fra lui e Carlo Alberto, di cui suo fratello è ministro, e che egli non vuol muoversi che a guerra finita per lasciare tutto l'onore a Carlo Alberto?

Se esso non si inoltra SUBITO sul nostro territorio, se non si unisce SUBITO al Generale Sanfermo appostato fra Vicenza e Verona, in tal caso, noi lo diremo colla nostra solita franchezza, egli sarebbe

UN TRADITORE DELLA PATRIA.

CESARE DOTT. LEVI.

8 Aprile.

VENEZIANI!

Dalla punta estrema dello stivale spronato sino alle falde del Montenegro, una sola voce si solleva, ed è voce d'Italia, voce di redenzione.

In questa grande periferia splendente di gloriose gesta, ed inaudite, all'estremità dell'Adriatico, questa voce ammutolisce, soffocata da un nido infesto.

L'Italia non può soffrire, che l'ampio cerchio che tanto mare abbraccia, s'inquini di tanta lordura.